

FORMAZIONE

Una scuola per l'Europa

Insegnare un'oncologia fatta di multidisciplinarietà e parità di genere. Che lavori per un continente unito. Portando a Est, da Sarajevo all'Azerbaijan, il meglio contro il cancro

di ALBERTO COSTA

Apochi mesi dall'inizio del suo 45° anno di attività la Scuola Europea di Oncologia avvia una serie di riflessioni e di dibattiti interni che influenzeranno inevitabilmente le sue prossime scelte strategiche. Irreversibile sembra la scelta di restare fedele alla propria natura multidisciplinare e multiprofessionale. La Scuola ha anticipato negli anni buona parte dell'evoluzione della medicina dei tumori, ma soprattutto ha sviluppato al massimo il lavoro di gruppo che vede operare insieme i medici con i chirurghi, con i patologi, i radioterapisti e con gli infermieri specializzati. La gestione in team del paziente con tumore è uno dei maggiori cambiamenti scientifici e culturali degli ultimi 20 anni e in tutto il mondo - ma soprattutto in Europa - nessuno dotato di un minimo di onestà intellettuale, può più pensare di curare da solo un paziente affetto da tumore.

Altrettanto irreversibile l'accento posto sull'apprendimento e sulla cura in senso complessivo e globale. "Learning to care" (imparare a prendersi cura) è il motto della Eso. Chi si affida alla Scuola Europea di Oncologia per sviluppare la propria carriera professionale in oncologia è assolutamente consapevole di quanto sia importante imparare le migliori tecniche chirurgiche, conoscere a menadito ogni possibile piano terapeutico medico, apprendere le conoscenze che costituiscono il fondamento della radioterapia, ma conoscere altrettanto bene la rilevanza dell'aspetto umano e psicologico dell'esperienza di malattia.

Infine, la Eso si è data due "regole" di comportamento. La prima è quella della ricerca della parità di genere sia nella composizione della sua facoltà sia nel processo di assegnazione delle sue borse di studio. La seconda è quella dell'equilibrio geo-politico. E la ricerca costante di insegnanti e studenti anche a provenienza sud-orientale ha finito per pagare, realizzando in buona parte il sogno dei fondatori che era quello di eliminare progressivamente le differenze tra "Europa ricca" e "Europa povera" anche in campo medico e prima di tutto oncologico. Un fronte su cui la Eso

sta lasciando un segno particolarmente significativo è quello dei Paesi dell'Europa dell'Est, dove l'accesso alla formazione oncologica avanzata resta ancora oggi limitato. In questi contesti, la Scuola interviene portando competenze, aggiornamento e opportunità concrete a medici che altrimenti rischierebbero di rimanere esclusi dai più recenti sviluppi scientifici. Non si tratta solo di formazione, ma di un vero investimento nella qualità delle cure: i professionisti formati dalla Eso tornano nei loro ospedali e trasferiscono quanto appreso ai colleghi, contribuendo a diffondere un approccio moderno e multidisciplinare alla gestione del paziente oncologico. Un effetto moltiplicatore che, nel tempo, aiuta a ridurre le disuguaglianze e ad avvicinare sistemi sanitari diversi agli stessi standard di eccellenza.

Possiamo anche evidenziare alcuni fatti: il primo meeting medico a Sarajevo dopo la fine della guerra è stato un corso Eso; molti radioterapisti del centro oncologico di Tirana hanno ricevuto la loro formazione attraverso programmi Eso; una parte significativa delle nostre attività formative si svolge nei Paesi dell'ex Jugoslavia, in Romania e in Bulgaria; ogni attività in Russia e Bielorussia è stata sospesa, ma gli oncologi di quei Paesi che raggiungono il punteggio necessario per avere una nostra fellowship o per partecipare a un nostro corso ottengono lo stesso trattamento di tutti gli altri; e svolgiamo attività regolare anche in Georgia, Armenia, Uzbekistan e Azerbaijan.

Oggi la Scuola Europea di oncologia è a detta di tutti un fiore all'occhiello della tradizione italiana di insegnamento della medicina e con oltre 15mila ex allievi in tutta Europa, compare regolarmente nei cv di moltissimi medici e infermieri che curano malati di tumore da Lisbona a Yerevan e da Danzica a Malta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALBERTO COSTA

Chirurgo oncologo specializzato in chirurgia senologica. Direttore e fondatore nel 1982 della European School of Oncology (Eso). Ha ricevuto l'Esmo Award per i suoi contributi nella ricerca sul tumore al seno

